



GIOVENTU' *Missionaria*

RIVISTA DELL'A.G.M. * APRILE 1951

Copertina:

CINA - LA TORRE DELLA TIGRE

Accanto alle pagode cinesi, generalmente c'è una torre, sempre a piani dispari, chiamata: Torre del dragone, o torre della tigre, o torre della pagoda, frequentatissima nelle feste religiose pagane, specialmente in quelle di primavera.

Pagina attiva: Leggi, forse t'interessa! pag. 2

La Cina - Mao ha dato ordine di distruggere la « Grande Muraglia » » 3

Massime di Confucio » 4

Ammonimenti del duca Tchao » 4

Il Cristianesimo in Cina » 5

Nel regno del Dragone Giallo. La storia di Zo Shè » 6

Missioni della Cina nella tormenta » 8

Il regalo di S. Michele » 10

Macchietta pechinese: Yao-Cheng-Lin » 10

Difficili problemi » 11

“ Ex inimicis... salus ” » 12

Forti nella fede » 12

Dal mondo missionario » 13

Romanzo. - “ Notte di tre-genda ” » 14

Curiosità di missione » 14

Vita dell'A.G.M. » 15

Piccola Posta » 15

La lingua cinese » 16

Preghiamo i Capigruppo

a volerci inviare la relazione delle attività missionarie del Gruppo, unendo possibilmente qualche bella foto, non i soliti gruppi.

Continuiamo ad insistere sulla diffusione della Rivista... La nuova veste ed il nuovo indirizzo incontra ovunque consensi e simpatia.

PAGINA ATTIVA

Leggi, forse t'interessa!

Riceviamo e pubblichiamo:

A.R.T.

Piacenza, 14 febbraio 1951.

Carissima « Gioventù Missionaria »,

hai dovuto ripetere parecchie volte: « Rinnovate l'abbonamento! » perchè anch'io mi decidessi a compiere il mio dovere. Non sono certo così lenti i missionari quando partono per andare incontro all'ignoto e al sacrificio! Io invece in mezzo a comodità di ogni sorta stento a raccogliere quella povera somma di 300 L. per riceverti nella mia casa, compagna nelle ore di studio, portavoce di un mondo lontano dove vivono tanti miei fratelli in Gesù! Ti sono grata per tutto questo!

Dopo avere enumerato il bene ed il vantaggio che mi porti, debbo sinceramente chiederti scusa per quello che avrei potuto fare per te e invece non ho fatto... T'assicuro però che lavoro per le Missioni, aiutando con slancio la mia mamma che è presidente delle Pontificie Opere Missionarie nel mio paese...

Quest'anno il 28 ottobre, sono andata a raccogliere le offerte all'ospedale, con gioia ho potuto lasciare ad ogni malato un'immaginetta, una Rivista missionaria chiedendo a tutti qualche preghiera e promettendone a tutti. C'era qualcuno, che dapprima, non ne voleva sapere, poi ha accettato piangendo i giornali e le Riviste missionarie che noi lasciavamo... È bello! noh? Quanta gioia ho provato! Racconto a te queste cose perchè ti amo da quando ero nel mio caro collegio e perchè l'amore alle Missioni ci fa superare ogni partigianeria e ci serve ad avvicinare molte anime...

Ti auguro tante tante conquiste!

Art! Tua aff.ma ANNA MARIA PERITI.

★

Che ne dici?

Facendo l'esame di coscienza, puoi veramente dire di avere fatto qualche cosa per le Missioni, di avere compiuto il tuo dovere missionario? Il minimo che si possa fare è leggere una rivista missionaria, farsi propagandista della stampa missionaria... Sei forse tra quelli che non hanno trovato tempo per interessarsi di questo problema, di leggere una pagina missionaria perchè hanno altri giornali... (di sport, a fumetti... e forse di peggio) che occupano il loro prezioso tempo?...

« La nostra azione missionaria delle retrovie, per così dire, fruttifica non solo per le Missioni, ma anche per la santificazione delle anime ».

(PIO XI)



LA CINA

La parola CINA è composta da due lettere: "chun" = centro, "kuet" = nazione, e vuol dire la nazione di mezzo, al centro. Questo nome fu dato dagli antichi abitanti di quella regione che si credevano al centro del mondo, e i soli civili, tra i pochi altri che abitavano le isole adiacenti e le alte montagne.

Civiltà grande infatti quella della Cina che ha saputo unire entro la « Grande Muraglia » dal Tibet al Mar Giallo, tanti popoli dando la propria civiltà a gran parte dell'Asia.

La Cina ha una superficie di 11 milioni di kmq. cioè un milione in più dell'Europa con una popolazione di 466.785.000 abitanti, la quarta parte dell'umanità.

La religione tradizionale cinese è il Confucianesimo, che nonostante tutte le vicissitudini cui è andata soggetta la Cina, attraverso tanti secoli non è stata sostanzialmente intaccata, perchè gli insegnamenti di Confucio furono sempre l'orgoglio della razza ed i suoi scritti sempre imparati letteralmente dalle nuove generazioni.

Confucio fu sempre ritenuto il maestro, il legislatore, il moralista della nazione, e il tipo dei cinesi.

Ma il comunismo imperante va ora, tra l'altro, scardinando i sani principi lasciati da Confucio al popolo cinese.

Nelle vie della Provvidenza sarà questo permesso per facilitare domani la strada al Cattolicesimo?

Mao ha dato ordine di distruggere la "Grande Muraglia"

Non sarà una impresa facile! Si tratta di sconvolgere milioni di metri cubi di materiale.

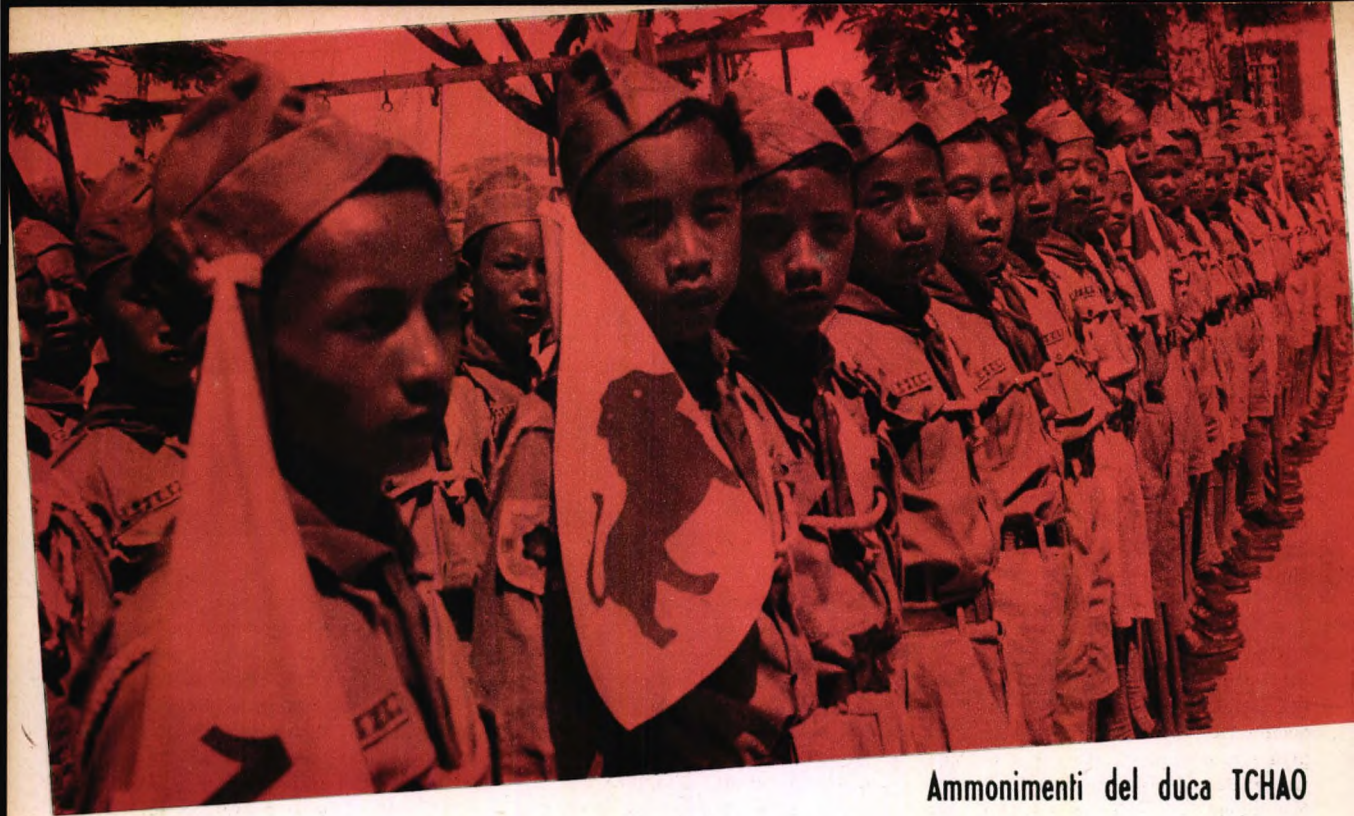
La Grande Muraglia fu costruita, la maggior parte, sotto la dinastia dei Tsin, nel III secolo a. C. come mezzo di difesa contro gli Unni, e completata nelle sue dimensioni attuali, nel secolo XV d. C. Misura circa 2400 km. di lunghezza con un'altezza che varia da 15 a 30 metri ed uno spessore di circa 20 metri alla base. Parte dal mare, nel golfo dei Chichli, ove si trova il forte di Shanhai-kuan, e giunge fino al Kanon, dividendo la Cina propria dalla Manciuria e dalla Mongolia.

La Muraglia scavalca fiumi, percorre pianure e scende nelle valli ed è traforata da numerose porte difese da fortini disposti con criteri pratici militari. Nella sua costruzione furono impiegati milioni di operai.

La Grande Muraglia dal punto di vista militare non può essere considerata una difesa della Cina, dalla parte del Nord, come la è stata per oltre venti secoli. Rimaneva però un monumento glorioso e stava a testimoniare la grandiosità di concezione dell'Imperatore Tsin She Huang, che ne cominciò la costruzione nel 244 a. C.

La Grande Muraglia presso il popolo cinese aveva assunto il carattere di una specie di Palladio e ne formava l'orgoglio. Il suo ricordo veniva frequentemente come termine di paragone per la sua utilità, solidità e lunghezza.

Ed ora deve crollare per ordine di Mao. Perchè — si domandano i cinesi — dopo tanti secoli di assoluta supremazia nella stima degli uomini, deve scomparire in un modo così brutale?



Ammonimenti del duca TCHAO

M A C A O (Cina). - Al di qua del " sipario di bambù ". Gli alunni dell'Istituto Salesiano " Yuet Wah " possono ancora marciare sereni verso il loro avvenire... Ciò che non possono fare quelli al di là... Quasi tutti gli Istituti cattolici sono stati chiusi o sono impediti di svolgere liberamente la loro vita...

Massime di Confucio

Confucio visse dal 551 al 479 prima di Cristo, ebbe ingegno profondo e sottile, cuore retto e pio, fu vero conoscitore dei tempi e del cuore degli uomini e delle folle e seppe dare saggi ed utili consigli ed ammaestramenti che hanno forza, valore e stima tutt'ora.

Confucio fu sempre considerato come il più grande filosofo dell'Asia; egli è il Socrate della Cina e supera il filosofo di Atene per sublimità di dottrina e purezza di costumi.

Ecco alcune sue massime:

- ★ Dio è la verità per essenza; la suprema sapienza.
- ★ Dio è il primo principio per cui esiste tutto ciò che esiste, il principio, necessario che fa che tutte le cose siano quelle che sono.
- ★ Dio, principio di tutto quello che è, tutto vede, tutto sa, ricompensa i buoni, punisce i cattivi.
- ★ Lo scopo della religione è di mettere l'uomo in unione intima e in continua società con Dio.
- ★ Invano si cerca di ordinare le proprie cose, se prima non si è regolata la propria condotta. Oh! come sono pochi quelli che scorgono i difetti di quelli che amano e le buone qualità di quelli che odiano!
- ★ I grandi sono i creatori delle virtù del popolo, per l'influenza dei loro buoni o cattivi esempi.
- ★ La pace meno gloriosa è preferibile talvolta agli eventi più splendidi della guerra; la vittoria più luminosa non è che lo splendore di un incendio; chi si corona con ostentazione dei suoi allori, ama il sangue e le stragi, egli merita di essere scancellato dal numero degli uomini.

L'imperatore Li (853-828 a. C.) era molto crudele. Il popolo se ne lagnava e criticava il sovrano.

Il duca Tchao lo ammonì.

L'imperatore si adirò. Fece venire un'indovino del paese di Wei, per scoprire chi avesse criticato il sovrano. Chi veniva accusato dall'indovino veniva senz'altro mandato a morte. Il popolo non osò più parlare. Per istrada si facevano solo cenni con gli occhi. L'imperatore ne era esultante. Il duca Tchao osò riprenderlo di nuovo:

« Voi avete imbavagliato il popolo. Ma mettere ostacoli al popolo e non lasciarlo parlare, è più pericoloso che ostacolare un torrente. Un torrente ostruito certamente strariperà in tutte le direzioni, e molti ne avranno danno. Per il popolo è anche così. Perciò, quei che regolano il corso delle acque, le lasciano scorrere ed aprono passaggi. Quei che governano i popoli devono imitarli e lasciar parlare. »
 « Ciò facendo non ci sarà da pentirsi delle proprie azioni.

» La bocca serve al popolo per manifestare i suoi sentimenti, e di qui ha origine l'esaltazione del bene e del male.

» Ciò che il popolo ha nel cuore lo manifesta nelle sue parole. È ottimo che lo manifesti. Perché impedirglielo? Se gli si impedisce di parlare, che vantaggio se ne potrà avere? »

L'imperatore non volle sentire. E così il popolo continuò a non osar proferir parola.

Tre anni dopo, però il popolo obbligò l'imperatore a rifugiarsi a Tchao.

IL CRISTIANESIMO IN CINA

I Cinesi per sé sono monoteisti e nella dottrina documentata da Confucio; Dio è il principio e la vita di ogni cosa. Essi pure aspettavano dall'Occidente Colui che doveva venire a togliere il male dal mondo. Nei loro *Annali* si legge che l'Imperatore *Mong Ti*, nel 65 di Gesù Cristo, avendo avuto sentore dell'era novella, mandò una commissione per informarsi della nuova Dottrina, ma sfortuna volle che, arrivati in India, fossero ingannati da bonzi. Così fu introdotta la pestifera dottrina di Budda.

S. Tommaso in Cina?

Una viva tradizione, confermata da un antico breviario, in lingua caldaica della chiesa del Malabar (costa occidentale dell'India) vuole che il primo a portare il vangelo in Cina, sia stato l'Apostolo S. Tommaso. Nel capo IX delle costituzioni sinodali di detta Chiesa si leggono i nomi dei metropolitani della Cina. Dei primi cristiani non si sa nulla: forse si confusero coi buddisti o sopraffatti dalle rivoluzioni o guerre intestine.

I Missionari andati dopo, dei quali si ha memoria, pare non trovarono traccia di cristianesimo. Gli araldi del Vangelo rientrarono in Cina sotto la dinastia dei *Thang*. Una lapide del 786, scoperta a Si-gan-fu nello Shen-Si nel 1625 dice che il vescovo di *Olo Peum* arrivò in Cina nel 636. Il prezioso documento fatto conservare gelosamente dall'imperatore del tempo della scoperta, reca alcuni principali articoli della religione cristiana, con i nomi degli imperatori che favorirono la religione e porta in alto una bella croce scolpita.

Questo dimostra che nel secolo VII almeno in quella regione la religione cristiana fosse in fiore, ma non si hanno prove.

La prima ambasciata.

Nel 1246 Papa Innocenzo IV credendo giunto il momento di con-

quistare alla fede i popoli orientali mandò presso il gran Geng Hiz Khan, imperatore dei tartari e dei mongoli occidentali, che aveva riunito sotto il suo scettro quasi tutta l'Asia, come ambasciatore Giovanni dei Carpini. Il dotto prelado passando per la Russia riuscì a penetrare nelle terre tartare e presentarsi all'imperatore. Ma non concluse nulla. Ritornò quindi in Europa.

Il primo apostolo della Cina.

Il primo contatto diretto tra la S. Sede e la Cina si ebbe con il perugino Giovanni dei Carpini, ma la vera missione cattolica si ebbe con il P. Giovanni da Montecorvino salernitano. Questo degno figlio di S. Francesco e grande italiano è il primo apostolo della Cina. Fu missionario in Persia e verso il 1294 passò in Cina. A Pechino fu accolto dal Gran Khan ed ebbe un apostolato fecondo. Fondò chiese a Pechino e fuori, e convertì non pochi infedeli. Fu primo Arcivescovo di Pechino.

Per qualche anno ebbe per compagno di apostolato anche il B. Odorico da Pordenone. Morì nel 1328. La meravigliosa opera di Giovanni da Montecorvino fu soffocata con la

caduta della dinastia mongola 1368. Il fondatore delle Missioni moderne in Cina è P. Matteo Ricci di Macerata gesuita (1552-1610). Penetrò nel 1582 in Cina, dopo vari tentativi, passando per Canton, Shiu Chow e Nanchino, giunse a Pechino nel 1601. Fu bene accolto e non solo ottenne di rimanere, ma anche di potere entrare alcune volte all'anno nel recinto del palazzo imperiale, dove intratteneva i letterati di matematica, di astronomia e a parlare anche della nostra S. Religione.

Alla sua morte il P. Ricci lasciò un bel numero di cristiani. Da allora il Cristianesimo si diffuse in tutta la Cina. Incontrò però attraverso questi secoli varie persecuzioni ed ostacoli al suo passaggio. Ricordiamo solo quella dei Boxers del 1900 che distrusse chiese e residenze missionarie e uccise molti missionari e cristiani.

Poi nonostante le guerre che si succedettero in quel paese le cose si erano messe bene, tanto che il Papa credette giunta l'ora di costituire l'11 aprile del 1946 nella Cina la Gerarchia Ecclesiastica.

Ma la Chiesa Cattolica in Cina attualmente sta subendo una delle più gravi persecuzioni che si registrano nella storia.



SHANGHAI - Prima della "liberazione rossa": S. Em. il Card. Tommaso Tien in visita ai laboratori Salesiani di meccanica. I comunisti vi trovarono oltre trenta torni modernissimi. I missionari salesiani danno vita in Cina a 9 scuole professionali, ricercatissime, con un totale di 35 laboratori d'arte e mestieri...



SHANGHAI - Santuario di Zo Shè dedicato a Maria Ausiliatrice...

MACAO - Cinesini del "Yuet Wah" che pregano la Madonna per i loro fratelli al di là del "sipario di bambù" sottoposti a durissima prova...



L'esempio di coraggio e di disinteressata abnegazione dei nostri missionari, che rimangono sul posto e resistono in condizioni penosissime, materialmente e moralmente suscita ammirazione e simpatia fra le popolazioni, e in parecchi luoghi le conversioni sono numerose, il fervore dei cristiani più ardente.



La storia di Zo Shè

Tra i luoghi più famosi della Cina merita una speciale menzione la collina di Zo Shè, che sorge a 30 km. dalla grande città di Shanghai e 40 km. dal mare Giallo.

Nei tempi preistorici, Zo Shè era uno scoglio, che emergeva alla foce del grande fiume Jang Tze Kiang.

L'amenità del luogo e la sua elevatezza nella vastissima pianura, fece sì che ben presto divenisse un grande centro religioso pagano: infatti vi sorsero come per incanto ben quattro templi, con accanto conventi di bonzi o sacerdoti degli idoli.

Oggi però il visitatore o turista che si reca a Zo Shè, di ricordi pagani non vi scorge che una torre bimille-

naria; gli ultimi due templi pagani furono distrutti nel secolo scorso, lasciandovi solo il nome di un tempio quello cioè che si conserva fino ad oggi: Zo Shè.

Nel 1863 la collina di Zo Shè fu venduta ai missionari Gesuiti, i quali vi costruirono una casetta di riposo e ristoro per i missionari, i quali dovevano attendere ai cristiani dei dintorni. I Missionari lavoravano nella zona di Shanghai da tre secoli ed il Cristianesimo si era radicato meravigliosamente.

Oggi Zo Shè e dintorni conta oltre 25.000 cristiani, e Shanghai tra i suoi sette milioni di abitanti, ne ha oltre 50.000.

Nel 1864 i Gesuiti innalzarono a Zo Shè, un tempietto dedicandolo a Maria Ausiliatrice.

I cristiani cominciarono ad accorrere a pregare la Madonna.

In seguito, sorsero altre opere cattoliche a beneficio degli orfani, dei poveri, a rifugio dei perseguitati, dei pellegrini.

Ma la bufera si doveva scatenare anche sulla santa collina di Zo Shè. Pochi malintenzionati, per ignoranza e per istigazione diabolica, incominciarono a spargere

la voce, che a Zo Shè, nell'orfanotrofio dei Missionari cattolici si uccidevano i bambini in sacrificio alla Divinità, si strappavano loro gli occhi e se ne estraeva il loro cuore.

Si iniziò una vera persecuzione. Molti missionari e cristiani vennero imprigionati, torturati e financo uccisi; chiese e opere cattoliche distrutte, incendiate, rase al suolo.

Il Superiore da cui dipendeva quella cristianità, lasciò allora Shanghai e si recò a Zo Shè in pellegrinaggio, e prostrato dinanzi all'Immagine di Maria Ausiliatrice fece voto di costruire un Santuario se la Madre dei Cristiani lì scampava da quella persecuzione.

L'Ausiliatrice dei Cristiani accolse benigna la preghiera: solo alcuni giorni dopo, tutto ritornò calmo; le stesse autorità civili, governative e militari di Shanghai mandarono soldati per difendere i Missionari, i cristiani

DEL DRAGONE GIALLO

e le opere cattoliche dagli assalti del popolo sitibondo più che di sangue di ricchezze...

Nel 1871, per adempiere il voto si iniziò la costruzione del santuario, che il 15 aprile 1873 venne consacrato, ed alla Messa Pontificale del 1° maggio di quello stesso anno erano presenti 20.000 cristiani. Da quel giorno *Zo Shè* divenne ufficialmente meta di pellegrinaggi e si andò trasformando in un vero sacrario perchè tutto all'intorno fiorirono con le bellezze naturali anche particolari segni di religione: edicole con la Madonna di Lourdes, la statua di S. Giuseppe, Gesù in preghiera nell'orto, le cappelle della *Via Crucis*... che danno un meraviglioso tono d'incanto, di letizia e di poesia al devoto pellegrino che visita quel luogo, che difficilmente dimentica.

IL NUOVO SANTUARIO

Resasi insufficiente la basilica consacrata nel 1873 per il continuo aumento dei pellegrini cristiani ed anche pagani, si demolì e nello stesso posto si costruì l'attuale tempio.

Il 24 aprile 1925 fu il giorno storico della posa della prima pietra e 10 anni dopo, il 16 novembre 1935 S. Eccellenza Rev.ma Mons. Agostino Haoiusse, vescovo di Shanghai, consacrò il nuovo Santuario, celebrandovi il giorno dopo la prima Messa.

La facciata del santuario guarda ad Ovest; la torre campanaria è alta 35 m. sulla cui cima domina imponente, maestosa e benigna la statua della Madonna, in bronzo, alta m. 8,8; e dalle sue braccia elevate al cielo, porge Gesù a tutta la Cina, chiamando tutti sotto il regale segno della Croce del Redentore e Salvatore dell'Umanità.

Internamente il Santuario è alto 17 m., largo 25 m. a tre navate, lungo 56 m. Vi possono stare comodamente 3000 fedeli. L'altare è di marmo e la statua di Maria Ausiliatrice sorride a tutti amorosamente.

Durante la guerra cino-giapponese *Zo Shè* cadde in mano agli invasori giapponesi che ne fecero una fortezza. La chiesa si trasformò in rifugio, e nella battaglia fratricida

attorno alla collina caddero 1600 soldati, ma sopra la collina, all'ombra del Santuario, tra i 2000 rifugiati, solo uno venne leggermente ferito: la Madonna aveva tutti protetti sotto il suo manto di Regina e di Madre.

Quel gioiello di collina però subì devastazioni d'ogni genere e divenne brulla e squallida.

Nel 1945 sconfitti i giapponesi che si erano posti a *Zo Shè* come in una zona inespugnabile, quella Basilica rimasta forzatamente chiusa, in quel brutto periodo, fu subito riaperta al culto e si ricominciarono con grande intensità tutte le attività cattoliche di prima.

Oggi non c'è cattolico cinese il quale non si sottometta anche ai più gravi sacrifici pur di andare a ringraziare la Vergine per la protezione avuta durante la lunga guerra: tra questi si devono pure annoverare numerosi pagani.

Il primo Cardinale Cinese *Tommaso Tien*, appena costituita la Gerarchia Ecclesiastica in Cina, andò a portare il suo omaggio di figlio devoto della Chiesa e della Cina alla comune Madre: era il 4 giugno del 1946. Grande fu il tripudio del popolo per la visita del primo Cardinale Cinese e per il gran dono ed onore fatto al loro Santuario con la sua visita.

Mancava ancora una perla alla storia completa del santuario e questa fu posta dal regnante Pio XII che volle il 17 maggio 1947 l'incoronazione della Madonna, come attestato di affetto a tutto il popolo cinese e come simbolo di vittoria proprio nell'imminenza di una era di crudele persecuzione per quella Chiesa.

Imitò così il suo predecessore Pio XI, il quale con decreto del 12 settembre 1924 elevava quel santuario a Basilica Pontificia, la prima in tutto l'Oriente.

Coloro che videro le feste dell'Incoronazione non potranno mai dimenticare quei giorni di paradiso... nel ricordo di quei giorni i cristiani trovano conforto e forza nell'attuale prova pensando che hanno tra essi l' Aiuto dei Cristiani, Colei che li ha già scampati da tanti mali, potente come esercito schierato a battaglia.

Don ATTILIO BOSCARIOL,

Missionario Salesiano in Cina.



L'Internunzio Apostolico S. E. Mons. Antonio Riberi con l'Ispettore dei Salesiani in Cina, Rev.mo D. Carlo Braga, fidenti nell'Ausiliatrice dei Cristiani, guardano con ottimismo l'avvenire...



I cattolici in Cina sono 3.257.347 con 190.850 catecumeni distribuiti in 145 circoscrizioni ecclesiastiche: archidiocesi, diocesi, vicariati, prefetture apostoliche; con sacerdoti 5788 (uno per 79.474 abitanti, uno per ogni 565 cattolici) dei quali 2698 sono indigeni (uno per 1213 cattolici).

Il coraggio per

La situazione della Chiesa Cattolica in Cina è angosciata e l'avvenire si presenta incerto.

La persecuzione cruenta da circa vent'anni, una persecuzione sotterranea che, povera, imbevendo la gioventù di dottrine socialiste, con Roma mira al progressivo soffocamento.

SHANGHAI - Comunista cinese che ha lasciato le tane dell'Honan per andare ad abitare i grattacieli di Shanghai... dove l'aria è più pura e fresca.

Missioni della Chiesa

La situazione del clero.

Quasi tutti i Missionari esteri, se si eccettuano quelli nelle grandi città, che godono ancora di una certa libertà, sono confinati nelle loro residenze o villaggi, assolutamente impossibilitati a visitare i fedeli anche se moribondi... Accusati e denunciati come spie dell'imperialismo straniero... Molti preti e suore sono stati imprigionati e moltissimi espulsi...

I preti cinesi possono ancora circolare ma con molte difficoltà... e vengono sempre più isolati. Parecchi di essi, preti e suore, hanno subito giudizi popolari... ed hanno provato le delizie del carcere comunista.

I cristiani sono impediti di frequentare la missione, di ricevere i missionari. Sono soggetti ad un'intensa imbottitura di dottrine marxiste. Tutto il popolo è catalogato per categorie: operai, contadini, donne, studenti e persino fanciulli, ciascuna delle quali moltiplica le riunioni obbligatorie in cui si recita il credo comunista, e si assale con perfidia la religione.

Imperversa una sorda campagna d'intimidazione; polizia o militari irrompono armati nelle chiese, esaminando i presenti, prendendo i nomi e sottomettendoli a lunghi interrogatori. Inoltre i cattolici vengono privati di qualsiasi beneficio, negati di prestiti o aiuti in sementi o bestiame, dai sindacati non vengono difesi...

Si comprende quindi come i cristiani in tali condizioni vivano di paura e necessitino loro un coraggio eroico a perseverare nella fede e nella religione.

Situazione della gioventù cattolica.

È tragica. Le Missioni avevano in altri tempi, migliaia di piccole scuole di villaggio per l'istruzione

e l'educazione cristiana dei fanciulli; oggi sono quasi tutte scomparse. Nelle poche scuole rimaste sotto il controllo delle Missioni sono obbligatori corsi di ateismo, di marxismo. I fanciulli cattolici che frequentano le scuole governative non imparano che



missionaria

cattolici cinesi

In Cina si fa di giorno in giorno più
oscuro.

Il triennio sembra avere fatto posto ad
un altro, l'apostolato, terrorizzando i fedeli,
e cercando una eventuale rottura
tra la religione cattolica nel Paese.

Chi sono? Minatori? Comunisti?
No, missionari obbligati a fuggire
dalla Cina... perchè considerati
spie, alleati dell'imperialismo stra-
niere... le solite scuse o calunnie...



na nella tormentata

dottrine marxiste o barzellette schernitrici di Dio
e della religione... I loro compagni si burlano di
loro e della loro religione trattandoli da reazionari,
spie e vigliacchi... lasciati in disparte, esclusi da
qualsiasi manifestazione... E quindi soffrono assai.



I giovani delle scuole superiori di ambo i sessi,
sono esposti a pericoli ancora maggiori, perchè per
la loro età, più facilmente si lasciano sedurre dagli
aspetti rosei della dottrina comunista, presentata nella
luce di rinnovamento sociale e di amore patrio.

Per gli studenti universitari il danno è minore
avendo essi già una soda formazione e maggiore
capacità di riflessione. Tuttavia le sofferenze degli
universitari cattolici sono angosciose... Anche per
essi minacce e pressioni d'ogni genere... Non c'è
nulla da sperare se si rimane cattolici... nè laurea,
nè posto, nè impiego...

Movimento di Chiesa indipendente.

Si è pure iniziato un movimento separatista. La
propaganda separatista da Roma si presenta sotto
l'aspetto di amore patrio e d'antimperialismo... in
maniera che i cattolici sono imputati di antipatriot-
tismo se non rispondono con abbastanza entusiasmo
a queste sollecitazioni.

La pressione ufficiale si esercita specialmente sul
clero, nell'intento di costituire una Chiesa Cattolica
cinese, indipendente da Roma... Quanti sono stati
forzati a fare tali dichiarazioni... Sintomatica, al
riguardo, la professione di fede fatta da un gruppo
di Suore cinesi ad un missionario che lasciava la
Cina: « Chieda al Papa la Sua Benedizione per noi
e non creda mai a quanto di noi si potrà scrivere: an-
che se dovremo morire, non rinunceremo mai alla
nostra fede ».

* * *

Ecco perchè l'intenzione missionaria di questo mese
c'invita a pregare per i cattolici cinesi... Facciamolo
generosamente!

D. DEMETRIO ZUCCHETTI.

Il regalo di S. Michele

Il 29 settembre 1950, onomastico del direttore e parroco della parrocchia di S. Giovanni Bosco di Shanghai. I giovani del *D. Bosco Salesian Institute* si portarono in massa in chiesa per assistere alla S. Messa. Era venerdì, giorno del catechismo settimanale per le Madri, quindi un bel numero di queste si trovò occasionalmente presente. All'uscita della chiesa, mentre le buone madri si recavano nella saletta parrocchiale ove le zelanti Figlie di M. A. tengono loro il catechismo, giunge la catechista con un bambino di due o tre giorni in braccio, gettando lo scompiglio tra tutte, dicendo che lo aveva trovato proprio sulla porta, mentre stava per entrare. Le brave donne constatato che si trattava di un maschietto, in ottima salute, per giunta, non potevano capacitarsi del fatto. Piene di gioia si precipitarono dal direttore per presentargli i loro auguri e... il loro regalo: il bambino che si doveva battezzare e che tutti consideravano un dono dell'arcangelo S. Michele. Ma prima di addivenire al Battesimo bisognava trovare qualcuno che lo adottasse, perché ora le istituzioni cattoliche hanno la proibizione di ricevere bambini abbandonati, bisogna lasciarli morire sulla strada. I nostri cristiani hanno tutti una grande virtù comune: la povertà, e un bel numero di bambini per cui il problema non era dei più facili a risolvere. E allora si stabilì il criterio di scelta: chi ne ha meno dei suoi e una piccola possibilità di mantenerlo, s'intende con l'aiuto reciproco delle

altre mamme, perché, essendo un regalo collettivo al Direttore, tutte devono impegnarsi ad allevarlo. La scelta cadde su una giovane vedova, il cui marito fu ucciso circa due anni fa da un'automobile in circostanze particolarmente dolorose, mentre si preparava fervidamente al Battesimo. Essa accettò e allora il direttore lo battezzò solennemente alla presenza di tutte. Si capisce che il nome di Battesimo non poteva essere che Michele.



MACCHIETTA PECHINESE

Yao-Cheng-Lin

Leonardo Yao-Cheng-Lin ha trovato tra i libri della biblioteca il volume del Pilla su Gesù Adolescente. La copertina rappresenta Gesù. Leonardo non sa se sia un santo o una santa o che cosa di simile. « Che cos'è? » mi domanda. « È Gesù alla tua età » gli rispondo. Leonardo si dimostra contento. Allora io aggiungo una domanda che si fa solo a chi si conosce bene: « Ti piace? ». Egli risponde con naturalezza: « Egli piace a me e io piaccio a Lui. Chè se non gli piacessi sarei rovinato ». Capite cosa significa « dire con naturalezza » frasi di questo genere?

Ma voi non conoscete Leonardo.

È qui da un anno scarso. La fisionomia esce un po' dal tipo caratteristico cinese. È originario di una provincia distante da Pechino per luogo e per lingua.

Giunto a Pechino fu accolto nella nostra Casa. Parlava poco. La sua condotta era irreprensibile. Scelti in quei giorni una ventina di giovani per lo studio del latino Leonardo non fu tra i fortunati, non era ancora conosciuto.

Leonardo notò questo e disse a un amico: « Chissà perché non mi hanno ammesso a studiare latino? ».

Alla fine del primo semestre passando dal consigliere scolastico per le

consuete osservazioni, gli fu chiesto, non a caso, che cosa sognasse di fare per l'avvenire: « Veramente, io vorrei farmi prete; ma tu non mi fai studiare! ». « Già e chi ti conosceva? Ora che so chi sei ti farei studiare molto volentieri. Mettiti d'accordo con il signor Direttore ».

Leonardo non ha più né papà né mamma. Per tre anni si guadagnò la vita facendo il venditore ambulante. Per tre anni non entrò in chiesa, e non so se, pur volendolo, avrebbe potuto farlo trovandosi sotto il regime rosso. Ne sentì di tutti i colori, ma non si lasciò corrompere. Alla sera prima di addormentarsi pensava a Dio... E poi?... Non so

Alunni del "Mary Help of Christians Salesian Institute" di Pechino dinanzi alla Cattedrale... - A ricordo della proclamazione del Dogma dell'Assunta fu inaugurato il 24 novembre nel cortile dell'istituto un monumento alla Madonna Ausiliatrice con il concorso di cristiani e pagani.

come arrivò a Pechino. Ritrovò il suo fratello maggiore... fuggito pure dal paese per l'avanzata rossa... Il suo Vescovo lo raccomandò a noi, fu ricevuto *gratis* come tutti gli altri, nella Casa della Madonna.

Ora sgambetta in latino dietro gli altri coraggiosi. Al dopopranzo continua ad andare al laboratorio a fare le scarpe...

Leonardo ora parla speditamente, in bella pronuncia pechinese ed è molto simpatico nelle sue trovate. Alla gara di catechismo fu tra i primi, in classe è tra i migliori.

Difficili problemi

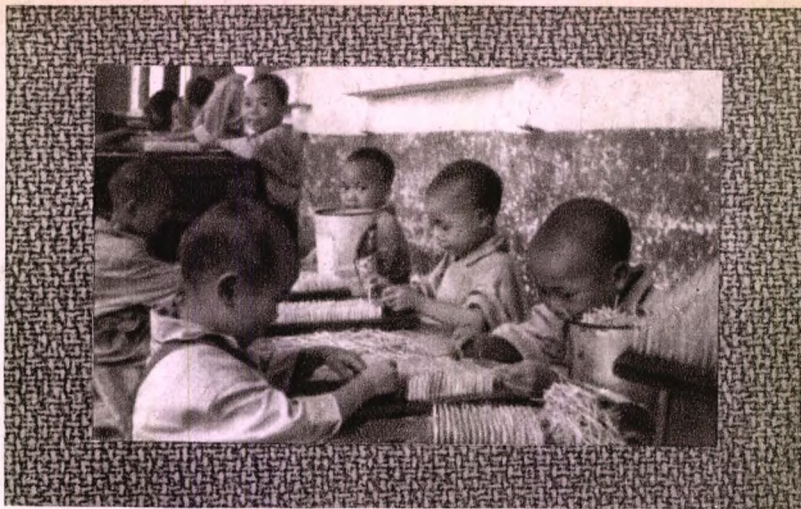
Li vedete questi cari cinesini?... Sono i piccoli della Santa Infanzia di Kukong: tanto piccoli che non vanno ancora a scuola, ma già capaci di guadagnarsi il riso col proprio lavoro...

La Missione è povera povera: si stenta in tutti i modi a tirar avanti, e bisogna che ognuno in Casa s'industri a far qualche cosa: anche i bambini... sì, anche i bambini, perchè la Provvidenza ha pensato a far trovare un lavoro proprio per loro. Lo fornisce la vicina fabbrica di fiammiferi; si tratta di infilzare le stecoline già preparate, ben diritte sulle apposite assicelle, così gli operai con una pennellata di zolfo e di fosforo le trasformano poi in vividi solfanelli.

Ed eccoli lì i minuscoli lavoratori, a cercare con la manina il buco dell'assicella per infiggervi il fuscellino di legno. Uno, due, tre... tutti ben in fila come tanto soldatini... È un lavoro che sembra un giuoco; ma a quattro o cinque anni — e forse meno — anche il capriccio vuole la parte sua... E capita che a un certo punto l'infilzar fuscilli annoia... e vien voglia di far altro, per esempio stuzzicar il compagno vicino, e forse — chi sa — far qualche dispetto, tanto per distrarsi un po'...

Così passa il tempo e arriva l'ora dei conti: l'ora del riso caldo e fumante, accolto sempre con uno scintillar di gioia negli occhietti neri, che quasi scompaiono nel sorriso.

Ognuno presenta la sua scodella con fiera: a buon conto il riso se l'è guadagnato... Anche la scodellina del piccolo indolente e capriccioso viene tesa; ma questa rimane vuota, come spoglia ne era rimasta l'assicella... No, non crediate che si lasci



Cinesini al lavoro.

poi vuota davvero: il riso della provvidenza ci sarà anche per lui, solo un po' d'attesa; una piccola lezione, la più comprensiva ed efficace...

Il bimbo abbasserà la testina compunto e pentito, non vi pare?... Invece questo no; diventa cattivo (è proprio vero che l'ozio è il padre di tutti i vizi) e tanto cattivo, che, indispettito arriva a dire: «Vorrei che uscisse un topo a mangiare Sr. Luigina...». Un topo?... soggiunge pacato il compagno che gli sta a lato — di piuttosto una tigre... la tigre è più grossa!... No, è più grosso il topo, insiste il primo; che non ha mai veduto tigre, ma conosce bene i brutti topacci neri sguscianti per le sterpaglie presso le rive del fiume... Eppure mi pare che sia più grossa la tigre, riprende l'altro un po' incerto...

— Davvero?... Ma è più grosso il topo o la tigre?... i due finiscono per non saperlo bene...

La paziente Sr. Luigina, che ha udito tutto, crede opportuno d'intervenire: «Ah, sì bravi!... Volete proprio che un topo esca a mangiare Sr. Luigina?... E allora chi penserebbe a voi?... Chi vi preparerebbe il buon riso?... Chi cucirebbe i vostri vestitini?... Chi avrebbe cura di voi quando siete ammalati?... I bimbi questa volta abbassano davvero il capo, commossi, e — quasi per riparare — si rimettono al lavoro, restando con la questione insoluta se più grosso il topo o la tigre; ma persuasi che è meglio lasciar lontani l'uno e l'altra purché ci sia ancora Sr. Luigina a ripassare col mestolo del riso, anche quando le stecoline rimangono pigramente fuori del loro buco...

*Una Figlia di Maria Ausiliatrice,
Missionaria in Cina.*

SHIU CHOW - L'arrivo di Mons. Arduino nella sua Diocesi poco prima della "liberazione" rossa.

I cristiani della Missione si dimostrano forti di fronte alle vessazioni comuniste e non mancano di quelli che rispondono frasi come questa a coloro che ordinano di togliere il Crocifisso dalle case: «Questo Crocifisso l'ha posto qui il nonno di nostro padre e noi lo difenderemo anche a costo della vita»...



Forti nella Fede!

Il 2 luglio 1950, festa della Visitazione di Maria SS., dieci giovanette già alunne delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Shanghai (Cina) — nella fiorente Scuola, passata ora ad altre mani, per le imposizioni del nuovo regime politico — ricevettero il S. Battesimo, la prima Comunione e la Cresima, nella Parrocchia Salesiana di S. Giovanni Bosco. E subito si iscrissero all'Azione Cattolica, in quel giorno in festa per la benedizione della nuova bandiera.

Esse stesse inviarono poi alla rev. Madre Carolina Novasconi — che avevano conosciuto durante il suo recente viaggio in Cina — una bella lettera, che tradotta suona così:

«... Siamo dieci nuovi gigli profumati, nati ieri sotto l'acqua purificatrice del S. Battesimo. Stamane accesi di vivissimo amor divino



nel primo incontro con Gesù Eucaristico e nel pomeriggio resi più forti e coraggiosi dalla discesa dello Spirito Santo sul nostro capo e nel nostro cuore. Tre grandi Sacramenti ricevuti quasi contemporaneamente!... È una grazia questa che davvero solo in Paradiso potremo comprendere appieno. A corona di tutto poi ha avuto luogo la benedizione della nuova bellissima bandiera dell'Azione Cattolica Femminile della quale anche noi ora, siamo membri... e con l'aiuto della nostra Celeste Madre speriamo di spendere in essa le nostre migliori energie per la propagazione della fede nella nostra amata Patria. La Madonna ci ha davvero guardate con occhio di predilezione e per una via tutta speciale, traendoci dalla babilonia che ovunque regna ci ha condotte fino a questo punto.

La chiusura della nostra scuola, mentre ci sembrò una sfortuna è stata invece per noi una vera benedizione. Proprio in questo periodo in cui continuando qui privatamente i nostri studi, la Madonna ha maturato in noi il desiderio di abbracciare la religione vera, portatoci ed insegnatoci dalle nostre Suore... E ci sentiamo santamente orgogliose di averla abbracciata proprio in un momento in cui il mondo la disprezza e le fa guerra... Noi vogliamo essere davvero soldati forti e coraggiosi e con l'esempio e con la parola vogliamo difenderla e farla conoscere ed amare da quanti più possiamo.

Siamo esposte a tanti pericoli non esclusi quelli che ci offre la nostra famiglia composta di tutti pagani... Ma la Madonna ci aiuterà. Pregate per noi.

EX INIMICIS... SALUS!

Come sapete tutte le scuole cattoliche in Cina vengono incamerate dal Governo comunista incominciando dalle Università cattoliche alle scuole elementare... così anche le grandi scuole salesiane di Shanghai e di altre città stanno subendo la stessa sorte...

Durante le vacanze l'Istituto Don Bosco di Shanghai si riempì di operai (circa 600) mantenuti ed alloggiati *gratis* dall'Associazione del lavoro. Per un corso di addottrinamento marxista. Per un mese, col caldo a 40 gradi, rinchiusi otto ore al giorno nel gran teatro coperto di lamiere zingate, diedero veramente un bel-l'esempio di pazienza e sacrificio. Tra essi vi erano anche tre cattolici, uno dei quali da oltre 20 anni non si confessava. Ebbene, costui, proprio mentre nelle conferenze che udiva si instillavano non solo idee progressiste, ma addirittura odio contro Dio, la Chiesa, il Papa... trovò la sua salvezza.

È bello vedere che nonostante tutti gli sforzi per combattere la religione, vi è ovunque un fervore così grande ed un coraggio da fare intimidire gli avversari. (Dall'Inter nos 1950).

SHANGHAI - Laboratorio "Maria Ausiliatrice"... Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Cina sono 44, e si trovano a Shanghai, Lokchong, Kukong-Hosai, Macao e ad Hong Kong.

Battesimo - 1ª Comunione - Cresima 聖洗初領聖振 紀念

Ricordo

謝容華	Maria Giovanna
吳金多	Maria Goretti
葉雲餘	Maria Luciana
陳馨麗	Maria Angela
沈曼琴	Maria Flora
張東懿	Maria Agnese
顧蓮寶	Maria Rusilia
劉鳳英	Maria Domenica
周鳳英	Maria Elena
周鳳妹	Maria Rosalia

Shanghai
上海

聖艷斯高木堂
Sante 一九五〇. 七. 二. Parrocchia
1950. 7. 2

dal MONDO MISSIONARIO

UN MISSIONARIO MARTIRE NELLA GLORIA DEL BERNINI

La domenica 18 febbraio il Papa decretò il titolo di Beato al missionario *Alberico Crescitelli*.

Il Crescitelli nacque il 30 giugno 1863 ad Altavilla Irpina (Benevento). Nel 1880, sentita la vocazione missionaria, veniva accolto a Roma nel Seminario delle Missioni intitolato ai SS. Pietro e Paolo, di recente fondazione.

Nell'aprile del 1888 partiva per lo *Shensi* meridionale (Cina) e dopo 132 giorni di viaggio raggiungeva il suo campo d'apostolato.

Quando vi giunse il Beato Crescitelli, il Vicariato Apostolico dello *Shensi* meridionale era appena stato eretto si estendeva su un'area di 90 mila Km². e contava circa 5 milioni di abitanti, di cui solo 8 mila cattolici divisi in 52 cristianità. Per mancanza di mezzi e di personale, i missionari erano ridotti ad attendere quasi unicamente alla cura di questi fedeli: P. Crescitelli si dedicò con ardore a fare nuove conversioni «ed in questo compito era zelantissimo».

Nel 1900 gli veniva affidato un vastissimo distretto, comprendente tre sottoprefetture civili dipendenti dalla prefettura (oggi anche diocesi, affidata al P.I.M.E. di Milano, col quale è stato fuso da Pio XI s. m., nel 1926: il Seminario dei SS. Pietro e Paolo di Roma da cui uscì il Beato) di *Anchung*, e l'11 marzo scriveva al suo Vicario Apostolico: «Chissà come andrà in quel lontano distretto comunque sia, la vita e la morte stanno nelle mani di Dio...». Quattro mesi appresso, il 10 luglio, gli annunciava di avere già 560 catecumeni e concludeva «Non si può sapere a quale numero si arriverebbe nelle conversioni, se potessi star qui tutto l'anno!».

Undici giorni dopo, a *Yentzeptien*, la bufera della persecuzione, già scatenatasi in altre province, lo raggiungeva ed egli ne diventava martire per mano dei *Boxer*.

DINDIGUL (India). - Sono stati accolti nella Chiesa Cattolica 148 abitanti del villaggio Telugu della Diocesi di Guntur. Essi stessi hanno pensato al mantenimento del catechista e alla costruzione della cappella.

ROMA - Formosa, isola di stragrande attualità sul piano internazionale, dai cinesi e dai giapponesi è chiamata *Tai wan*; ha un'area di poco superiore alla Sardegna e Corsica unite insieme ed una densissima popolazione, superiore ai 7 milioni di abitanti, 7/8 dei quali di schiatta cinese ed 1/8 malese.

Col passaggio di Formosa sotto il dominio cinese, e specie con l'arrivo dell'esercito nazionalista, la Missione cattolica ha visto aprirsi nuove vie al suo lavoro apostolico. Le Autorità e le popolazioni danno alla Chiesa dimostrazioni di simpatia il cui primo frutto è un più ampio avvicinamento a Lei di tutti, che si traduce nell'annuale aumento di conversioni.

NDONAPOST ENDE (Flores, Indonesia). - L'isola di Flores, nel Vicariato Apostolico della Piccola Sonda, conta circa 900.000 abitanti, di cui 450.000 cattolici, 400.000 pagani, 50.000 musulmani ed una piccola minoranza protestanti; i giovani sono, in maggioranza, cattolici ed i pagani rimanenti hanno buone disposizioni a convertirsi.

La Missione di Flores dirige 381 scuole con 63.000 frequentanti.

CUENCA (Equatore). - L'8 dicembre 1950 a Cuenca capitale della provincia Azuay-Equatore ha assistito ad una manifestazione imponente e indimenticabile: l'Incoronazione Pontificia della Statua di Maria Ausiliatrice, compiuta da S. E. Mons. Domenico Comin, Vicario Apostolico di Méndez e Gualaquiza, Delegato Pontificio. Una moltitudine di oltre 50.000 persone hanno assistito alla commovente cerimonia che ha lasciato in tutti il più grato ricordo. Compiuta l'Incoronazione dal Delegato Pontificio non cessavano più le grida di: *Viva Maria Ausiliatrice, Viva il Papa, Viva l'Equatore*.

Per l'occasione fu indetta una *Crociata di Avemaria* nella Nazione per ottenere la pace del mondo minacciata dal pericolo comunista, il risultato superò le 250.000.000 di *Avemaria*.

ROMA. - La Sig.na Brigida Aiko Yamamoto, nipote dell'ammiraglio Stefano Shinjiro Yamamoto (precettore dell'attuale Mikado e cattolico eminente, morto nel 1942), entrò nella Congregazione delle Suore di Gesù Crocifisso.



KU KONG - Tre fratelli battezzati il maggio scorso alla Missione salesiana, preparati dalle Figlie di Maria Ausiliatrice.

TRA LE TIGRI

DELLA
MALESIA
DI
A.M. ALESSI



4 - Notte di tregenda.

La feroce rappresaglia operata da autentici banditi, anche se rivestiti da una divisa militare con stella rossa, falce e martello, produsse un'impressione enorme sugli abitanti del villaggio. Impossibile narrare le scene strazianti di dolore e di disperazione nell'incontro tra i parenti e le povere vittime così orrendamente mutilate.

Da ogni parte si levavano grida di vendetta che a stento riuscivo a contenere.

— Padre, dobbiamo vendicarli!

— Preferiamo morire fino all'ultimo piuttosto che cadere vivi nelle mani di quelle belve!

— Dio dovrebbe sterminarli tutti...

— No, amico, Dio non odia alcuno, non vuole il male di nessuno... Sono dei poveri disgraziati che imbevuti da una ideologia materialista e bestiale hanno perso ogni senso di umanità. Ma non temere, da noi c'è un proverbio che dice: « Dio non paga al sabato, ma alla domenica nessuno è creditore ». Oltre la vita Egli ci attende tutti, per giudicarci con infinita giustizia e dare a ciascuno quello che si merita.

Dopo aver medicato alla meglio i

tre infelici che si contorcevano tra spasimi atroci, cercai di avere qualche notizia sui nemici e sul confratello rimasto prigioniero.

Potei ricavare ben poco: erano stati condotti bendati all'accampamento militare ove erano rimasti chiusi in una capanna, fino a poche ore prima, trattati abbastanza bene. Con loro si trovava anche P. Luigi e alcuni prigionieri di altri villaggi. Il missionario li aveva sempre esortati a sperare e pregare, intrattenendoli con pie conversazioni e animandoli con la sua costante serenità di animo. Nel pomeriggio erano stati brutalmente prelevati, trascinati nel bosco vicino al villaggio e torturati in quel modo.

Verso sera il più giovane dei tre moriva, forse in seguito all'emorragia prodotta dalle amputazioni. Anche gli altri due furono presi da una febbre violenta e compresi subito che non avrebbero potuto reggere all'infezione tetanica che si andava sviluppando.

Intanto urgeva prendere delle decisioni sul da farsi. Radunai il mio quartiere generale e stavolta furono tutti d'accordo a vender cara la pelle, resistendo fino all'ultimo sangue.

Mentre gli uomini rafforzavano le

difese, ordinai al catechista Paolo di internarsi nella foresta con le donne, i vecchi, i bambini e i due malati, cercando di raggiungere quelli che avevo mandato in precedenza.

— Padre, vorrei rimanere al tuo fianco, per condividere il pericolo...

— Devi obbedirmi: queste persone inabili a combattere si troverebbero in grave pericolo e con la loro presenza non farebbero che deprimere il morale degli uomini chiamati a combattere... Procurate anzi di allontanarvi il più possibile, accampandovi alla meglio e attendendoci nel caso non riuscissimo a respingere l'attacco nemico.

— Ma come farete a rintracciarci?

— Hai ragione, porterai con te il bravo Ciu che ritornerà per farci poi da guida. del resto non mancheranno tracce del vostro passaggio.

Più difficile invece fu convincere le donne ad abbandonare il villaggio, ma di fronte alla mia netta presa di posizione e a quella degli uomini stessi, compresi di questa dura necessità, dovettero arrendersi.

Prima che il sole tramontasse tutte avevano sgomberato. Con la rapidità propria dei tropici, al breve crepuscolo, serale, successe quasi improvvisa la notte: una notte calma, serena, piena di stelle e di silenzio.

Gli uomini rimasti con me, circa una sessantina, stavano al loro posto, bramosi di misurarsi con i nemici per vendicare il crimine brutale che li aveva feriti nei loro primordiali ma pur nobili sentimenti di umanità.

E l'attesa non fu lunga...

Potevano essere le 10 di sera quando il giovanotto, messo a guardia all'estremità del villaggio, mi raggiunse di corsa.

— Padre, stanno arrivando!

— Sono molti?

— Non ho potuto vederli bene, ma sembrano parecchi, qualche centinaio...

Passai l'ordine di tenersi pronti e di non sparare senza un mio avviso.

Ad un tratto quel silenzio pauroso fu rotto da un colpo di carabina e

CURIOSITÀ DI MISSIONE

Puerilità carine.

- Presto, Bobby, da 6 levane 3.
- Non so, Padre.
- Come, non sai?! Se tu hai 6 caramelle e Bebbè te ne chiede 3, quante te ne restano?
- Me ne restano 6.
- Ma no! Se Bebbè te ne domanda 3!
- Sì, ma io non glielo dò a Bebbè!



- Michelino, qual è il tempo migliore per raccogliere le banane?
- Quando il Padre dice Messa!

Wei-Sy, una bimbetta dell'asilo, recita in modo incomprensibile le preghiere in comune.

— Non capisco niente di quello che dici — le sussurra la Suora Assistente.

E Wei-Sy, con un'occhiata severa:

— Ma io, Suora. Non parlo con te, bensì con la Madonna: basta che capisca essa!



Il Missionario al dottore:

- Sicchè voi, dottore, non credete proprio agli spiriti?
- Eh capirà, padre! Se i morti tornassero, noi dottori staremo freschi!

quasi fosse il segnale convenuto, i nemici irrupevano da tutte le parti nel villaggio sparando all'impazzata.

Meravigliati di non trovare resistenza alcuna, un forte nucleo si portò verso il centro nella piazzetta antistante alla cappella. Fu allora che con voce perentoria gridai: Fuoco!

L'improvvisa, terribile reazione, che dovette costar loro alcuni morti e parecchi feriti, li obbligò a retrocedere. S'ingaggiò allora una mischia furibonda protrattasi per oltre due ore. Parecchie volte i nemici tentarono l'assalto, sempre respinti dai nostri uomini con il tiro preciso dei loro fucili e più di una volta anche con furiosi corpo a corpo.

La lotta ebbe momenti di alta drammaticità. Ad un dato punto dovetti accorrere anch'io, armato di un nodoso randello, per respingere un gruppo di soldati che tentavano di scavalcare la barricata.

Giravo continuamente da un luogo

all'altro, incoraggiando, portando munizioni e distribuendo ciotole di *Lao*, una specie di acquavite, tratta dalla distillazione del riso.

Dovetti pure medicare alla bella e meglio due che erano rimasti feriti dalle palle che fischavano rabbiose conficcandosi nei mucchi di terra e nei grossi tronchi che ci proteggevano. Per poco io stesso non cadevo colpito da una palla di moschetto che mi colpì di striscio, bruciandomi la veste.

I nemici continuavano a sparare senza risparmio, rinnovando i loro assalti con urla e grida feroci. Ma la forza della disperazione, la brama di vendetta, la volontà di salvare le loro case e le loro creature, centuplicava le energie del nostro piccolo manipolo, costringendoli ogni volta a indietreggiare con gravi perdite.

Forse avremmo avuto buon gioco, se resi furiosi da quella inattesa resistenza e decisi a spuntarla ad ogni

costo, non fossero ricorsi al lancio di spezzoni incendiari contro le capanne che, essendo costruite in legno, con il tetto di paglia, divennero facile preda del fuoco.

La lotta divenne insostenibile: alcune capanne bruciavano già, propagando il fuoco rapidamente alle altre, anche la chiesetta bruciava come una torcia immane, crepitando sinistramente.

Il calore si era fatto insopportabile... Alcuni avevano già dovuto abbandonare il loro posto di combattimento. Ordinali di cessare il fuoco e di fuggire. Rimasi ancora alcuni minuti con il fedele Ciu, rientrato all'ultimo momento, e alcuni giovanotti, per coprire la ritirata degli altri, poi ci allontanammo tra i sinistri bagliori dell'incendio, mentre la cappella si abbatteva al suolo in un'apocalittica voragine di fiamme.

(Segue: *Marcia nella jungla*).

VITA DELL'A.G.M.

MESSINA - Istituto « Don Bosco ». — È questo veramente un Gruppo di « Agmiste in gamba » come lo definì la sig.ra Direttrice dell'Istituto. Nel maggio scorso parteciparono alla fiera del libro nella quale si sono distribuiti libri, opuscoli e racconti missionari... Premiarono con un pallone la squadra dell'Oratorio più generosa per le Missioni, per la Giornata Missionaria raccolsero 20.000 lire. La campagna abbonamenti a *Gioventù Missionaria* fu chiusa con il numero più che raddoppiato: da 55 portato a 130. La sera dell'Immacolata graziosa fiaccolata e premiazione delle più generose di preghiere e sacrifici per le Missioni. Tengono conferenzine missionarie tra le bambine dell'Oratorio, per Natale invitarono le compagne a fare una tombolata offrendo oggetti e libri e riviste missionarie...

ROMA - Oratorio Via S. Saba. — Propagandiste veramente degne di ogni encomio sono quelle dell'Oratorio di via S. Saba. Tutte hanno lavorato con sacrificio superando difficoltà non lievi pur di riuscire nella loro propaganda. Alle propagandiste dello scorso anno se ne sono aggiunte 4 che hanno svolto pure molto bene il loro compito e sono le due sorelle Di Martino, Galassi Francesca, e Nocentini Alberta, la quale non potendo giungere al numero di 10 perchè delegata dell'Azione Cattolica, si è presa l'incarico di fare l'elenco dei 225 abbonamenti.

Ecco il nome delle altre propagandiste più attive:

Jole Casadei abbt. N. 35 - Lina Pescechiera 15 - Franca Pescechiera 12 - Fraide Magnani 11 - Francesca Galassi 11 - Alba Magnani 10 - Gianna Scacchi 10 - Felicità Barbetta 14 - Ivana Casadei 10 - Anna Cerioli 10 - Linda Tinari 10 - Silvana Paolucci 10.

Così vorremmo citare tutti i Propagandisti di *Gioventù Missionaria*, che secondo un giovane di Mestre Venezia « È la rivista Missionaria più bella che esista ».



Piccola posta

ESTE - Il gruppo compatto dei « Figli di Maria » del « Manfredini », che nella Giornata Missionaria interna ha saputo con vero sacrificio conquistare l'agognato Gagliardetto Miss. dell'Istituto.

TREVIGLIO - Istituto Salesiano. - Siamo molto contenti della vostra propaganda. Contiamo sempre sulla vostra collaborazione.

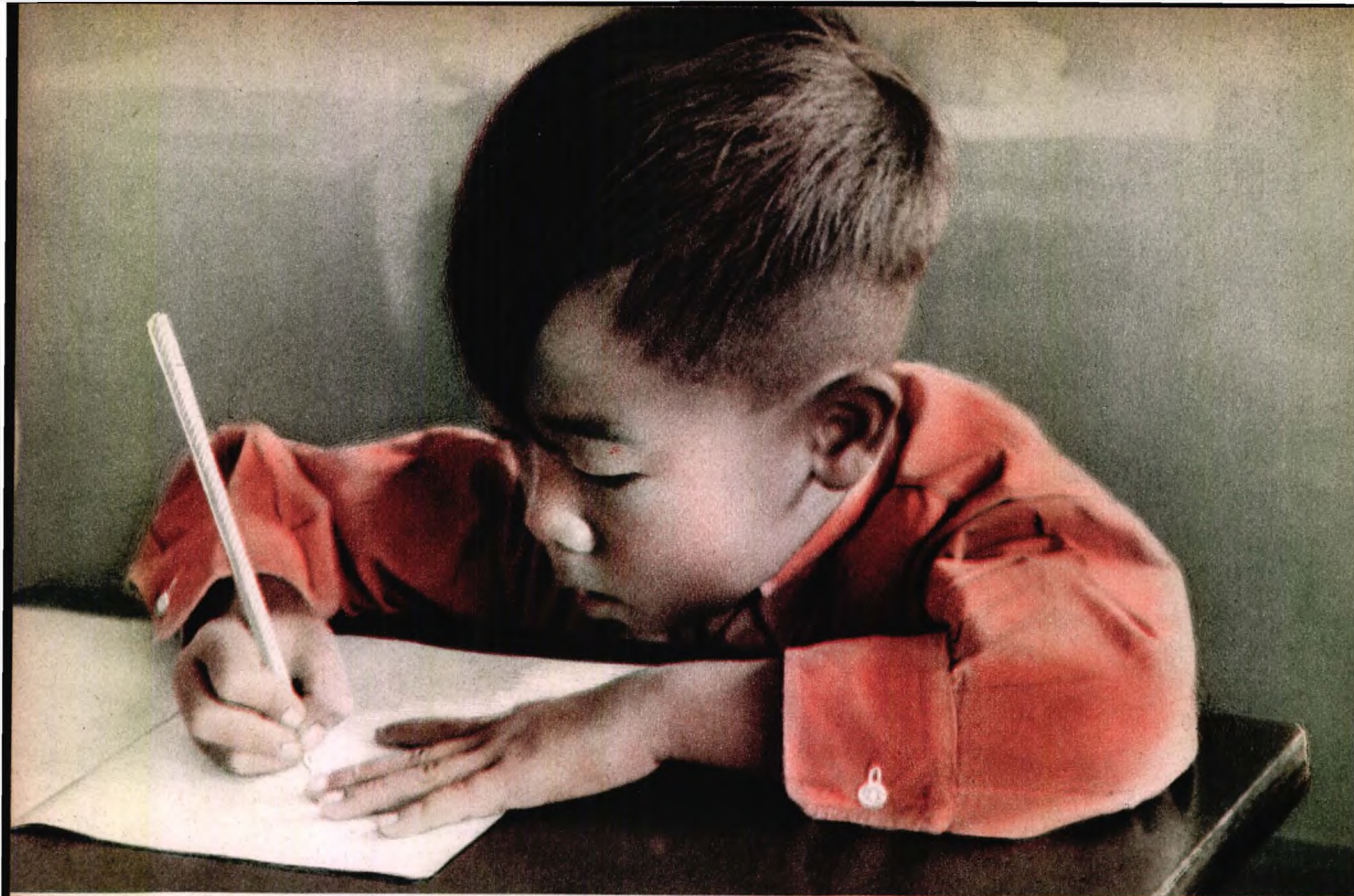
NAPOLI-VOMERO - Istituto Salesiano. - Il bel numero di copie che giungono all'Istituto ci manifesta che costì si lavora per le Missioni... Siateci sempre amici e propagandisti, anche se qualche volta la Rivista vi tocca andare a ritirarla all'Ufficio Centrale... Fossimo vicino come vorremmo toglierla questa molestia per giungervi in casa.

TORINO - Oratorio Femminile, Via Tommaso Vallauri. - Brave, anzi bravissime propagandiste Missionarie... Siamo certi di potervi sempre annoverare tra le più zelanti propagandiste di « Gioventù Missionaria ».

CESANO MADERNO - Alunne Scuola Media e Commerciale. - Bella la vostra trovata, cioè la confezione di bamboline di lana da vendere pro Missioni. I Missionari vi ringraziano per mezzo mio del vostro lavoro, della vostra offerta e specialmente delle vostre preghiere e sacrifici.

Io poi vi debbo proprio ringraziare del bel numero di abbonamenti a « G.M. » (210).

PARMA - Istituto « S. Benedetto ». - D. Antonio Ghidoni. - Grazie per il sempre generoso aiuto... A Parma non può essere diversamente... anche perchè è sede di un Istituto Missionario, che porta il nome di un grande Missionario S. Francesco Saverio.



La matita è più dura del pennello!

Un ragazzo della 1ª elementare di Macao alle prese col cinese.

Gli strumenti di scrittura in Cina furono diversi secondo le varie epoche. Dallo stilo incisivo di bambù si passò a una specie di pennello di legno poi al pennello attuale che scrive con inchiostro chiaro su carta.

La lingua cinese.

I cinesi hanno una lingua composta di segni monosillabici, che riproducono, sia pure in forma non sempre rilevante, l'immagine dell'idea che si vuole esprimere.

Il suono fonetico ha il suo valore formale basato sempre e determinato dal segno scritto. Per evitare confusioni dei numerosi sinonimi si ricorre ai toni quasi musicali. Così per esempio: *chu*, mentre scritto significa *signore*, col suono della voce, a seconda del tono, può significare non solo *signore*, ma anche *colonna* e *porco*; *yu*, può significare *amico*, *olio*, ecc. secondo il tono della voce. Di qui la grande

difficoltà della lingua e la facilità di dire dei veri strafalcioni...

Lo scritto è uguale per tutta la Cina, ma il parlato è formato da molti dialetti... Il cinese è una lingua molto difficile da impararsi. Ecco quanto scriveva il P. Noel al suo Superiore nel 1703:

« Quanto alla lingua del paese solo Dio ci può indurre alla pena di impararla. Ecco sono cinque mesi che scrivo otto ore al giorno dizionari. Solo con questo lavoro ho finalmente imparato a leggere; e sono quindici giorni che ho con me un letterato, col quale passo tre ore al mattino e tre alla sera ad esaminare i caratteri cinesi e a contarli a guisa di fanciullo. La lingua di questo paese ha forse 45.000 caratteri, io parlo dei caratteri usati, che se li contiamo tutti forse si arriverebbe ai 60.000 ». Al presente, dice il Missionario Salesiano Don Suppo, studioso di cinese, sono più di 40.000, dei quali però 34.000 di scarso uso.

RIVISTA DELL'A.G.M.
esce il 1° di ogni mese, edizione illustrata: per tutti - il 15 di ogni mese, edizione speciale.

Direzione e Amministrazione: Via Cottolengo, numero 32 - TORINO (709).
Abbonamento: di favore: L. 250 - Ordinario: L. 300 - Sostenitore: L. 500 - Estero: doppio.
C. C. P. 3-1255

GIOVENTÙ MISSIONARIA

A. XXIX - Numero
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2

Con approvaz. ecclesiastica
Direttore resp.: D. Gu
Favini. Direttore: D. I
metrio Zucchetti.

Officine Grafiche S. E.
Autorizzazione del Tribunale di Torino in d
16-2-1949. n. 4